PROPRIETÀ DELLA SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VII. - N. 2540 — Trieste, Sabato 22 Decembre 1888 - (Edizione del mattino) — Anno VII.- N. 2540

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 6 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u.: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. — La parola ed il cuore di re Umberto. — Crispi e l'opposizione. ROMA 21. *Camera.* Il presidente comunica avere il re ricevuto stamane gli uffici di presidenza e la Commissione del Parlamento che gli presentarono gl'indirizzi di condoglianza per la morte del principe di Carignano. Accogliendo tale manifestazione, il re disse essere profondamente commosso e riconoscere che queste manifestazioni non fanno che accrescere, se fosse possibile, il suo attaccamento alla Camera ed al paese. Desidero - soggiunse - che mi si presenti presto l'occasione di dimostrare quanto vivo sia in me questo sentimento di riconoscenza e di attaccamento e quanto grande sia il mio desiderio di tutto fare per la gloria e per il benessere della patria. *(Unanimi acclamazioni)* La Camera procede quindi alla discussione dei crediti straordinari per la marina.

ROMA 21. Ha fatto ottima impressione il voto della Camera sull'art. 50 della legge comunale, col quale si evita un conflitto col Senato e si rende più probabile che pel nuovo anno essa diventi legge dello Stato. Ha destato sorpresa però la debole maggioranza avuta dall'on. Crispi che non fu che di 21 voti soltanto. Il presidente del Consiglio ebbe a dire dopo il voto che qualora alla nuova sessione parlamentare l'opposizione non si designasse nettamente, egli scioglierebbe la Camera.

La vittoria del Greenfell. LONDRA 21. Da telegrammi più esaurienti qui pervenuti si rileva che nella battaglia di Suakim il nemico fu completamente decimato e disperso. Le sue perdite ascendono a 500 morti ed altrettanti feriti. Fra i feriti e i prigionieri trovansi parecchi emiri e il nipote di Osman Digma. La vittoria riuscì più facile agli inglesi per il fatto che le tribù arabe si mantennero neutrali. Le perdite subite dalle truppe anglo-egiziane si riducono a 8 morti e 90 feriti.

Al vincitore di Woerth. BERLINO 21. A quanto annuncia la *Norddeutsche*, l'imperatore approvò l'erezione d'un monumento a Federico III presso Woerth. Il luogotenente d'Alsazia-Lorena elargì a tal uopo 5000 marchi ed assunse il patronato dell'opera.

Russia e Francia. PIETROBURGO 21. Il governo russo investì la partecipazione ufficiale alla Mostra di Parigi. (Il telegramma è oscuro: in luogo d'*investì*, che non ci suona, potrebbe essere *ricusò*, per quanto ciò possa parere strano. *N. d. R.*)

Guglielmo fra i vinti. STRASBURGO 21. E' qui giunto il maresciallo supremo di Corte dell'imperatore, Liebenau. In seguito a questo arrivo va prendendo maggior piede la voce che prossimamente abbia a giunger fra noi l'imperatore.

Eugenia in viaggio. BRUSSELLES 21. L'ex imperatrice Eugenia è partita ieri Parigi.

In Bulgaria. SOFIA 21. I ministri Stoilow e Nacewich presentarono le loro dimissioni. Credesi però che le pendenti divergenze d'opinioni verranno appianate e i due ministri ritireranno le loro dimissioni.

La dinamite. PARIGI 21. Stanotte nel Quartiere dell'Archivio davanti al Commissariato di Polizia, avvenne un esplosione di dinamite che distrusse la parte anteriore dell'edificio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena - Leva il sole ore 7.44, tram. 4.15. Oggi S. Demetrio - Domani: S. Vittoria - Term. C. ore 7 ant. 9.7, 2 pom. 8.6, Alt. bar. 759.0.

Il Natale pei bambini poveri. Nella mattina d'oggi manderemo i balocchi, gli aranci e i dolciumi pervenutici ai cinque giardini infantili: in via Madonnina, in via dell'Asilo, in via Manzoni, in via Colombo e in quello del «Pro Patria» in Gretta. Nei civici giardini di città sono accolti in ciascheduno da 150 a 160 allievi, nel giardino del «Pro Patria» 120.

All'ospitale civico, all'ospitale infantile e al Presepio manderemo i balocchi lunedì mattina e accetteremo ancora oggi e domani i doni che ai generosi piacerà farci pervenire.

***

Continuano ad affluire gl'invii gentili di persone buone, di persone pietose, che sanno come con poco si possa fare un'azione bellissima.

— Giorgio ed Aurelia Farchi ci hanno mandato un pacco di giocattoli: vasi, ferrovie, cucine, scatole di colori ecc.

— Da parte dei gemelli Ottone e Federico ci pervenne una cassa d'aranci.

— Rita Finzi, una carissima bambina, ha levato un fiorino dal suo salvadanaio e ce lo ha portato perchè si acquistasse qualche balocco per i bimbi poveri.

— Abbiamo ricevuto la seguente: *Chiarissimo sig. direttore*, il provocare un sorriso di gioia sulle labbra dei bambini poveri o malati è certo la più bella fra le opere buone. Gli è perciò, che plaudendo alla Sua iniziativa pel Natale dei poverelli, vi contribuisco come meglio so e posso: modestissimamente. Le mando 100 ciambelle e 100 zuccherini. Di lei devotissimo, *Alessandro Renzo Ciatto.*

— I bambini di Francesco Guerrera ci hanno mandato una cassa aranci.

— I bimbi Gastone ed Argia Finotti ci favorirono una cassa di aranci, due cassette di mandarini ed un pacco con datteri e fichi.

— Mario e Attilio ci hanno portato in persona due pacchi di giocattoli.

— Olga e Giulio ci hanno mandato un assortimento di stupendi giocattoli in scatole e un sacco di biscottini, con questo biglietto: «Olga e Giulio augurano ogni bene ai poveri bimbi ai quali toccheranno in sorte questi balocchi». Grazie dell'augurio, bimbi gentili.

— G. Iess, negozio generi di partite, in Barriera vecchia N. 2, ci ha mandato 5 magliettine.

— S. Biermann, in piazza della Borsa N. 3, dal suo «Au Magnet», assortito in oggetti per regali, ha fatto una scelta di alcune cosettine adattate pei fanciulli e ce le ha favorite.

Elargizioni al «Pro Patria». Al gruppo locale della Società «Pro Patria» pervennero f. 200 a mezzo della Direzione della Società Filarmonico-Drammatica e precisamente: f. 85 raccolti la sera della terza rappresentazione del *Tutti in maschera* fra le signorine dilettanti ed altri soci intervenuti; e f. 115, oblazione della Società stessa.

— A mezzo della redazione dell'*Indipendente* pervennero inoltre f. 11 dal personale insegnante della civica scuola popolare di Città vecchia, in sostituzione di una corona mortuaria, nell'intento di onorare la memoria del compianto sig. Antonio Salvagno, marito della signora Rosa Salvagno, maestra in quella scuola.

Altre elargizioni. Per onorare la memoria del testé defunto Giuseppe di Felice Venezian, in sostituzione di ghirlande, i signori: A. B., Dr. B., G. C. e B. U. hanno elargito alla «Previdenza» lo importo di f. 50.

L'utile del concerto della «Previdenza». Abbiamo ricevuto la seguente, alla quale diamo posto ben volentieri:

Le Società di beneficenza «La Previdenza» e «Sale di lavoro con macchine da cucire» porgono vivissimi ringraziamenti ai generosi concittadini che favorirono al concerto del 30 novembre a. c. L'introito del medesimo ammontò a f. 2367 e le spese salirono a f. 937.31; quindi il netto ricavo risultò in f. 1429 69, divisi a giusta metà fra le due società beneficate.

All'egregio maestro Heller, che diresse il concerto, alle gentili signore Rosina Wilde e Ida Zvillichievich e sig.na Emma Ascoli ed ai signori Castelli, Dezorzi, Piacezzi, Aristodemo Sillich, Zescevich e Luzzatto, che cooperarono alla buona riuscita del concerto, le due società ripetono i sensi della loro gratitudine.

Alla Minerva. Un publico numerosissimo e distinto accorse ieri alla lettura del prof. Fernando Rossi, attrattovi dal nome dell'oratore, il quale più volte aveva fatto risuonare, in seno alla Società di Minerva, la sua forbita parola. Il prof. Rossi, è uno di quegli studiosi instancabili che combattevano nelle vecchie file e che oggi ancora, come accade a chi volentieri ricorda il passato e ne accarezza le larve, ama riandar con la mente agli ideali d'un tempo. E, modestamente, iersera, egli incominciò la sua prelezione col domandar scusa all'uditorio se lo intratteneva di argomenti melanconici, e venne a parlare della *più deplorevole fra le stranezze umane* che, secondo lui, è la guerra. Il conferenziere, con cura paziente, ne presentò una statistica più che desolante, spaventosa; e prendendo le mosse da un articolo di un reputato periodico francese, registrò un'enorme quantità di cifre: e citato il numero degl'individui che muoiono in guerra, in media, entro lo spazio di un decennio, ne trasse le conseguenze matematiche: fatta la proporzione, tante ne muoiono in un giorno, tante in un minuto. E fece seguire un quadro dai colori foschi, tutto cosparso di scheletri e imbrattato di sangue, per mettere in evidenza la strage che una guerra produce. Prese in disamina poi parecchie fra le guerre principali dai più remoti tempi fino ad oggi e rilevò come in quasi tutte la causa fosse futile e meschina; e, in conclusione, negò che sempre nelle guerre ci siano le *grandi idee* e spese anche anche molti fiori della sua magniloquente rettorica per addimostrare come la guerra non sia che un avanzo di barbarie, che egli ha fede debba sparire in nome della universale fratellanza.

La lingua pura, la dottrina ed il modo di porgere chiaro ed eletto del conferenziere, gli valsero molti applausi; noi andiamo convinti però che molti degl'intervenuti, pur apprezzando le belle qualità del lettore, non avranno condivise le sue vedute.

Dappoichè se le *grandi idee* cui alluse l'egregio conferenziere possono essere talfiata il frutto di vacui retoricumi, ben più dannosa può essere in certe circostanze la pace ad ogni costo; e quei mutamenti di colore nelle carte geografiche, che il prof. Rossi trova molto semplici, costituiscono ben di sovente ciò che un popolo ha di più sacro: il retaggio degli avi, la difesa della sua lingua, della sua storia; e se la gioventù bella, forte e gagliarda, di cui nel lavoro del prof. Rossi si rimpiange amaramente la morte immatura, sparge il sangue per il proprio paese, sarà sangue nobilmente consacrato ad una causa.

Ospizio marino. Come è noto, nell'anno 1887 furono curati con felice successo dieci fanciulli scrofolosi condotti qui da Vienna.

La cura durò per ben 112 giorni, dal 1 giugno al 21 settembre.

Ora il Fisicato civico del Magistrato di Vienna, incaricato di riferire in proposito a quel Consiglio municipale, si è esternato nel senso che l'esito della cura fu straordinariamente favorevole. Vi contribuì anzitutto la durata della cura e per di più l'ottimo mantenimento e il trattamento medico che quell'autorità qualifica addirittura esemplare.

Quel Fisicato ha quindi esternato il voto che si proveda perchè nel maggior numero possibile i poveri bambini malati possano fruire delle cure di quest'Ospizio.

Con deliberato del Consiglio comunale di Vienna di data 6 marzo 1888 veniva esternato un ringraziamento alla Direzione dell'Ospizio marino, di cui è preside l'attivissimo filantropo dottor Arturo Castiglioni.

Asta di effetti abbandonati in ferrovia. Venerdì 28 corr. alle 10 ant. verranno venduti a publico incanto al miglior offerente, presso l'i. r. priv. ferrovia Meridionale, vari effetti di vestiario, ombrelli e simili, abbandonati da viaggiatori nei carrozzoni della ferrovia e non più reclamati. La vendita seguirà verso immediato pagamento del prezzo di delibera.

Decesso. E' morto iermattina, alle sette, dopo penosissime sofferenze il sig. Giuseppe Venezian, uomo egregio e veramente stimato nel ceto commerciale non solo, ma da quanti avevano campo di apprezzare le sue belle e squisite qualità.

Era schiettamente liberale, amantissimo della propria nazionalità e seppure non spiegò mai la sua attività politica in cariche publiche, seppe tuttavia con nobile sentire, nel santuario della famiglia, ch'egli adorava, trasfondere ai propri figli i sentimenti dell'animo suo.

La notizia del suo decesso venne accolta generalmente con grande rammarico.

Un ritratto. Un altro lavoro esposto dallo Schollian: il ritratto a olio del defunto ing. Vicentini, eseguito dall'egregio prof. Agujari.

E' naturalmente un quadro serio; su di un fondo bene trattato e indovinatissimo spicca la maestosa testa. La rassomiglianza è ottenuta mirabilmente, l'espressione della fisonomia, spontanea, naturale.

Come lavoro poi è di una accuratezza speciale; non vi si vede la pennellata larga, spigliata, ma è la pittura paziente, lisciata che cura tutte le più piccole sfumature.

Nel complesso come in ogni singolo dettaglio amorosamente studiato, l'effetto è ottenuto con bell'armonia, e con quella sicurezza sola che l'Agujari sa trovare; le carni sono trattate in modo splendido, e quanto riguarda la faccia specialmente, si vede che l'autore vi ha posto tutto l'impegno, ma vi è anche riuscito come meglio non si potrebbe desiderare. Quel ritratto per la famiglia del defunto ingegnere sarà un bellissimo ricordo.

Un altro processo per lesa Maestà. Qualche tempo fa abbiamo narrato l'arresto avvenuto a Pirano della signorina Elisa Muiesan, di Giovanni, d'anni 27, maestra sarta, sotto imputazione di lesa Maestà. Da quanto apprendiamo le cose passarono così: La signorina Muiesan era venuta in qualche conflitto con una delle sue lavoranti, certa Caterina del Senno, per una causa che non è bene precisata, ma che credesi fosse una questione di amore, di gelosia o d'invidia. La del Senno e sua madre si diedero a sparlare della Muiesan ed andarono tant'oltre da offenderla nella riputazione. La Muiesan le denunciò entrambe ed il Giudizio distrettuale di Pirano condannava madre e figlia del Senno ad un paio di giorni d'arresto per lesion d'onore.

Se prima le del Senno ce l'avevano colla maestra sarta, figurarsi poi dopo essere state condannate! Nei crocchi non facevano che dire che, se volessero vendicarsi, esse potrebbero narrare tante cose da mandarla in galera; la Caterina diceva di poter provare che la signorina Muiesan cantava spesso delle canzoni, nelle quali innestava il nome dell'imperatore e quello dell'imperatrice in guisa tutt'altro che rispettosa. Questi discorsi, da parte confidenziale, vennero in orecchio alla gendarmeria, la quale procedette all'arresto dell'accusata.

Al dibattimento, che si tenne ieri a porte chiuse - come rilevammo dai motivi della sentenza publicamente proclamata - la signorina Muiesan negò aver mancato di rispetto alle persone dei regnanti; ma l'accusa venne suffragata, oltre che dalla deposizione della Caterina del Senno, da quelle di Anna Muiesan e Maria Baranek, deposizioni che non poterono essere scalzate dal deposto di Osvalda Fonda, testimone in favore.

In base pertanto alle risultanze del dibattimento la signorina Elisa Muiesan fu dichiarata colpevole e condannata a 7 mesi di carcere.

Presiedeva il cons. Sciolis, sosteneva l'accusa il proc. di Stato Taddei, la difesa l'avv. dott. Gasser.

L'arresto dei capi di una banda di ladri. Di questi giorni il solerte cancellista di polizia signor Giorgio Tiz riusciva ad arrestare i due capi di una banda di ladri, la quale durante un periodo di sei mesi era riuscita a perpetrare mediante scalate ed in altre maniere vari furti di entità, come p. e. quello commesso in danno di Gèza Pollitzer, di preziosi, armi e vestiti, e quello in danno del signor Hauser.

Gli arrestati sono due malfattori matricolati, ospiti a lunga durata, delle carceri di Gradisca e Capodistria, e per conseguenza uomini fatti ed esperti nel loro *mestiere*: si chiamano Martino e Antonio S. Gli altri componenti, per ora, si sono sottratti colla fuga.

Qui tornerà opportuno spiegare come seguì l'arresto di Antonio S. Costui sapendosi ricercato fuggì a Pessek, presso Cosina, ove rimase parecchi giorni. Saputo ciò, il sig. Tiz si recò a quella volta; ma il ladro erasi allontanato da quel luogo e sempre a piedi passò molti villaggi, tornando finalmente qui a Trieste ove si rifugiò nella casa di una sua parente in via della Guardia. Non avendola però trovata in casa al momento del suo arrivo, egli ruppe la serratura della porta ed entrò nell'abitazione.

Ritornata in casa la zia trovò la porta scassinata ed entrata nel suo quartiere vide il nipote riposarsi sul letto. La donna sospettò trattarsi di qualche scappata, ma lasciò correre.

Anche questa volta il sig. Tiz venne a conoscenza della nuova dimora del malfattore e si apprestò per effettuare il suo arresto. Siccome il sig. Tiz conosceva i modi del suo uomo in simili circostanze - giacchè altra volta che andò per arrestarlo, il galantuomo gli fu incontro con una mannaia - così il sig. Tiz, avendo trovato chiuso l'uscio con la sola girandola, entrò senza bussare, dando cioè un violento spintone all'uscio, riuscendo così ad aprirlo; afferrare poi lo S. per la gola e pel braccio destro fu l'affare di un momento. Impedito costui in ogni suo movimento, giacchè altri due agenti gli furono addosso, venne arrestato. E il sig. Tiz non si era male a proposito proveduto della sua solita furberia, giacchè lo S. al momento critico stava mangiando e mentre con una mano adoperava il cucchiaio, teneva con l'altra una falce.

Un capo di famiglia brutale. Quel tal villico di un villaggio presso Volosca, a nome Giovanni Barcovich, contro il quale si tenne giorni sono il dibattimento per crimine di publica violenza, e ciò perché maltrattava brutalmente la moglie ed i figliuoli, dibattimento che venne sospeso per udire la moglie e la figliuola maggiore dell'accusato, ricomparve ieri, dinanzi ai giudici. Le due donne comparvero, ma abbracciarono il beneficio di legge e non deposero. Le risultanze processuali bastarono però istessamente a convincere la Corte della reità dell'accusato e perciò il Barcovich fu condannato ad 8 mesi di carcere.

Per mezzo biglietto. La sera del 25 novembre p. p. alla stazione ferroviaria di Nabresina smontava dal treno proveniente da Trieste il giornaliero Andrea Lango, d'anni 27, da Canale.

Il portiere Giuseppe Covacich gli chiese il biglietto, ma il Lango gli porse mezzo biglietto soltanto. Il portiere gli osservò che mezzo non bastava e che quindi conveniva pagare la differenza con soldi 32. Per tutta risposta il Lango gli diede uno spintone e prese la fuga; ma ad un gendarme riuscì di arrestarlo e ieri egli comparve al dibattimento accusato del crimine di publica violenza. Si scusò col dire che quella sera egli era ubriaco, ma non potè provare la totale ubriachezza e perciò fu dichiarato colpevole e condannato a 2 mesi di carcere.

Concerto Miscione. Se tutti i cantanti che escono dal conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli fossero del calibro del sig. Miscione, sarebbe davvero a condolersi con quel rinomato istituto.

Il sig. Miscione dice di essere un tenore e noi gli crediamo sulla parola, ad ogni modo però ha fatto benissimo ad avvertircene.

L'esecuzione che ci ha offerta ieri a sera di alcune melodie del Tosti e del Denza miste ad alcune canzonette napoletane può passare forse in qualche circolo molto famigliare, ma non in una sala da concerto.

Presero parte alla serata di ieri anche il sig. professor Coronini che eseguì egregiamente il *souvenir* di Mozart dell'Alard e la sig.na La Mering, buona pianista, che sonò la *Gondoliera* del Liszt ed il *valse* della *Giulietta e Romeo* trascritto dal Raff, dopo il qual pezzo s'ebbe l'omaggio di un bel mazzo di fiori.

Siedeva al pianoforte, quale accompagnatore, il maestro sig. A. Giorgnli.

Teatro Armonia. Nella *Famegia in covina* il sig. Angelo Moro-Lin, nonostante la sua lunga assenza dalle scene, addimostrò di non averne perduta l'abitudine e fu attore coscienzioso ed accuratissimo, come lo era pel passato.

Della Zanon Paladini è quasi superfluo il parlare, perché la sua naturalezza è veramente un prodigio.

Anche la signora Covi nella parte di vecchia servente seppe meritarsi applausi, così pure la signora Duse.

La nuova farsa *L'avvocato callista* è un pasticcio noioso ed insulso.

Oggi recita d'addio di Angelo Moro-Lin col *Ludro e la sua gran giornata*, commedia che il bravo attore conta fra le sue migliori interpretazioni.

Domani, ultima recita della compagnia Gallina, si darà fra altro un monologo, scritto espressamente per la circostanza da Giacinto Gallina.

A quanto si buccinava ieri a sera, per le prossime feste di Natale l'illusionista sig. Ben-Ali-Bey che agì sinora al Filodrammatico darà alcune rappresentazioni a questo teatro.

Bambini disgraziati. Ce ne sono di tutte le età.

Un bimbo di un mese, a nome Luigi Marz, abitante al N. 4 di San Giacomo in Monte, cadde dal letto e riportò alla spalla sinistra una distorsione che obligò la sua mamma a portarlo all'ospedale, ove fu medicato dal dott. Luksich. - Una bambina di due anni, Olga Angeluzzi, che a-

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL. 148

Quando Durtal tacque l'inglese parve si raccogliesse per pochi secondi, poi con tutta calma domandò:

— E la parte dell'Inghilterra, in questo affare?

— La parte dell'Inghilterra - rispose Pietro reprimendo un sorriso - sarà compensata oltre misura per il sacrifizio che vorrà fare. La nazione che possiederà il Canadà troverà nel giorno in cui il suo territorio sarà minacciato, sia da una invasione di *squatters*, sia da una annessione diretta, centomila cavalieri disciplinati, addestrati, armati di armi nuove che monteranno a cavallo per difenderla.

Il Lord avea notato il futuro, adoperato da Durtal.

— La nazione che possiederà il Canadà - ripeteva egli quasi sorridendo. — Voi dunque sperate che il Canadà, un giorno o l'altro, ritornerà alla Francia?...

— Milord, io gioco colle carte sulla tavola. L'avvenire è nelle mani di Dio; ma io credo che un giorno o l'altro come voi avete detto, il Canadà sarà francese. Però, io preferisco di vederlo nelle mani dell'Inghilterra piuttostoché dell'Unione ch'è la nemica mortale dell'Europa.

— Oh! Francese! - esclamò milord, ridendo di cuore, questa volta. - Voi non dubitate mai di nulla. Quindi, tornando sul serio, si alzò, stese la mano a Pietro, che la strinse inchinandosi, e disse:

— Voi proseguite, ve l'ho già detto, una nobile missione. Potete contare sul nostro concorso. Sarete in corrispondenza diretta con noi, corrispondenza particolare, poichè dovete comprendere quante precauzioni sono da prendersi, non potendo una tale opera aver nulla d'ufficiale. Io non ho bisogno di dirvi che la questione denari non deve arrestarvi. Fate per il meglio, e fate presto. Credo potervi affermare che il mio governo è dispostissimo a dichiarar libero il territorio che voi reclamate. Davanti a un atto simile, l'America durerà fatica a resistere alla pressione fisica e morale cui si troverà esposta. Quello Stato, per altro, dovrà mantenersi sotto il protettorato simultaneo dell'Unione e dell'Inghilterra... Poscia... vedremo.

— Mille grazie. milord - rispose Durtal - non mi aspettavo meno da Vostra Eccellenza. E noi cercheremo di fare per il meglio. Posso io frattanto, a malgrado di tutte le precauzioni che mi occorre prendere, e sono il primo a riconoscerlo, posso io raccomandarmi in un caso urgente al governo inglese?

Sì, in un pericolo estremo: e questo lo lascio alla vostra alta discrezione; la bandiera inglese ha il dovere di proteggervi. Aggiungerò che se, come suppongo, voi procedeste ad acquistar delle armi, lo facciate con una precauzione estrema e abbiate molta cura di farle pervenire al loro destino per la via di San Francisco.

— Questo, milord, s'intende, io so che l'Inghilterra è come la moglie di Cesare, che non può essere nemmeno sospettata.

— Avete ancora qualche altra cosa da domandarmi? - chiese il lord con squisita cortesia.

— Sì, milord; ho bisogno di un libero transito sulle navi fra l'Inghilterra e l'America, perchè conduco meco di Francia due persone.

— Sta bene; non vi è nessuna difficoltà. Troverete domani all'ambasciata un permesso di libero transito in nome vostro, per voi e per quel numero di persone che vorrete.

(Continua.)

bita al N. 4 di via Valdirivo, caduta accidentalmente si lacerò la lingua; il dott. Gusina, all'ospedale, le praticò la cucitura opportuna. — Finalmente ricorse pure all'ospedale il ragazzino di 11 anni Ugo Codelli, abitante in via Coroneo N. 11, il quale, cadendo, si distorse il piede. Venne affidato alle cure del dott. Spadoni.

Accidenti durante il lavoro. Luigi Spehar, d'anni 34, ieri, mentre stava tagliando una trave con un'ascia, si diede un colpo inavvertentemente sulla gamba destra e si ferì in modo abbastanza grave, così da dover ricorrere alle cure dell'ospedale, ove lo medicò il dott. Gusina.

— In un magazzino di legnami, alcune tavole vennero a cadere, per accidente, sulla testa di certo Pietro Martellanz, di anni 24, abitante al N. 17 di Gretta. Gravemente ferito, ebbe all'ospedale le opportune cure da parte del Dott. Marcus.

— Pure all'ospedale venne medicato dal Dott. Mazerini, certo Giovanni Widmann, d'anni 31, abitante al N. 24 di Roiano, il quale accidentalmente s'era prodotta una ferita alla mano destra.

Botticella di vino. Nel pomeriggio di ieri all'Aquedotto, da un carro, venne rubata, per opera del facchino Giacomo N., d'anni 36, da Trieste, già punito, una botticella contenente 28 litri di vino. Più tardi il ladro venne arrestato dalle guardie di p. s. nella sua abitazione in androna Marinella.

Per corsa veloce. La decorsa notte venne condotto in arresto il cocchiere Francesco C., d'anni 34, da Trieste, perchè, ubriaco, percorreva velocemente le vie col suo veicolo, mettendo in serio pericolo la salute dei passanti.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3

Razioni vendute ieri: 1587.

Ogni giorno una. Una signora domanda a Ebetucci junior:

— Come va che voi non avete pelo sul viso, mentre vostro padre ha una bellissima barba piena!

— Signora - risponde l'intelligente giovanetto - egli è che io... somiglio più a mia madre, la quale non aveva barba.

TEATRI.

TEATRO ARMONIA. (Ore 8) Angelo Moro-Lin con la compagnia Emilio Gallina «Ludro e la sua gran giornata»

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 21, ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 307 30 Staatsbahn —.— Ungh. oro 102 10. Ferma

Francoforte 21. Credit 257.50. Staatsbahn 212 25. Lombarde 82 1/2 Ferma

Parigi 21 Boulevard. 82 78, 96.55, 86.81 Sostenuta.

Borsa di Trieste del 21 Decembre Berlino abbastanza fermo, Vienna apre la Borsa serale a 307,50, chiude più debole 307, 81.80, 93 22 e 102. La Parigi valori fermi, Ital. sempre debole 94.50 e qui, prezzi nominali 94 5/16 a 94 7/16.

Listino. Napoleoni 9.58 a 9.55 Zecchini 5.68 a 5.70 Lire sterline 12.10 a 12.12 Lire turche 10.88 a 10.91 Londra 121 — 121,50 Francia 47.65 a 47.85 Italia 47.20 a 47.40. Banconote italiane 47.25 a 47.45. Banconote germaniche 59.30 a 59.50. Rendita austriaca in carta 81.90 a 82.10 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101 85 a 102 05 detta in carta 5 0/0 93.— a 93 25 Credit 306.50 a 307 50 Greco 5 0/0 fr. 422 a 424 Rendita italiana 94 1/2 a 94 5/8

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosse

COMUNICATI *)

Dichiaro io sottoscritto di non avere denunciato il signor Ugo Polli ma che fui solamente citato quale testimonio d'accusa al dibattimento.

Giovanni Tomba.

PER IGNORANZA O MALA FEDE.

A proposito delle nostre compagnie di navigazione per l'Istria ho inserito un *comunicato* nel *Piccolo* del 18 corr. Mi sono servito del più simpatico e più diffuso giornale triestino all'unico scopo che la mia parola venisse dovunque intesa. Ho cercato invano in tutti i più riputati giornali un qualche tentativo di confutazione al moderatissimo mio scritto.

Peraltro una risposta mi venne data. — Dove e come? — In un giornaletto di provincia, il quale mi risponde in breve: essere stata fondata la società di navigazione «Istria-Trieste» al solo scopo di annientare un monopolio dannoso agli istriani; aver io vergato il mio *comunicato* soltanto per ignoranza o mala fede.

E sia ignoranza o sia mala fede!

Vediamo un po' in che cosa la malafede e l'ignoranza consistano.

Io ho asserito che per fondare la nuova società «Istria-Trieste» si battè la gran cassa e si fece appello al patriotismo degli istriani per cacciare dalla *nostra costa*, che *ci appartiene*, lo *straniero*. — E' vero o no? Se si sostenesse non esser vero un tanto, io publicherò i relativi proclami stampati per cura dei promotori di tale impresa.

Osserverò soltanto che lo *straniero* da cacciarsi è una ditta triestina, una premiata casa di quella Trieste che gl'istriani tutti chiamano la *capitale, morale baluardo* ecc.

Ho detto che noi abbiamo tenuto parola; che abbiamo sottoscritto e pagato. E' vero o no?

Ho affermato con velate parole e con gran modestia che i promotori della società e l'attuale sua Direzione, dopo tante parole altisonanti hanno mancato alle loro promesse e che il nostro capitale da *tre anni* non solo nulla ci frutta, ma non valse a *cacciare lo straniero* mentre invece rimane esposto a totale perdita ed all'eventualità di una disastrosa liquidazione, dalla quale forse ritrarrebbero utile e profitto soltanto singoli speculatori senza coscienza e senza altra patria che la loro saccoccia.

Ho detto questo, lo ripeto, lo affermo e confermo, pronto a sbugiardare con prove palmari coloro che osassero sostenere il contrario.

Ho detto — sempre delicatamente e senza offendere persona alcuna — che sarebbe tempo di convocare il Congresso generale nel termine stabilito dagli statuti, e purtroppo ormai trascorso.

E' vero o no?

Ho infine invocato l'intervento del commissario imperiale preposto a questa società nel caso che i direttori della stessa facessero i sordi al mio publico eccitamento.

Ho avuto torto?

No! — Il modo ed il tenore della loro risposta mi provano ad evidenza che *ignoranza* o *mala fede* non sono dalla mia parte. E da che parte sono allora? — Agli istriani la facile e pur durissima risposta.

Trieste, 21 dicembre 1888.

(*segue la firma*)

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Questa mattina spirò dopo lunghe sofferenze

GIUSEPPE VENEZIAN di FELICE

La famiglia, dolentissima, ne dà l'annunzio triste ai parenti ed amici.

La spoglia mortale sarà recata al Cimitero Domenica 23 corr. alle ore 3 pom. movendo il corteo funebre dall'abitazione del defunto, Via delle Poste N. 12.

TRIESTE, 21 Decembre 1888.

Il presente annunzio sostituisce ogni diretta comunicazione.